

CENACOLOGAM

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11, 12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004

Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento



Attesa

«L'Immacolata Concezione è una di quelle verità che si intuiscono e si amano per un bisogno prepotente del cuore».

Dice Bernanos: «Il mondo antico, israelita e pagano, ha lungamente cullato sul suo cuore afflitto questa fanciulla benedetta; per secoli e secoli l'ha protetta con le sue mani callose, senza nemmeno saperne il nome».

SOMMARIO

- DI DON CARLO:
PERCHÉ DIO SI È FATTO UOMO P.2
- TEMPO DI AVVENTO P.3
- VITA GAM:
L'IMMACOLATA PP.4-5
- SULLA SCIA DEI SANTI:
MADRE TERESA P.6
- LA MISSIONE IN TOGO P.7

I beni più preziosi non devono essere cercati, ma attesi. L'uomo, infatti, non può trovarli con le sole sue forze, e se si mette a cercarli troverà al loro posto dei falsi beni di cui non saprà neppure riconoscere la falsità.

Avvento tempo di attesa. Un pensiero si affaccia veloce alla mente: l'uomo oggi sa ancora attendere? Nel tempo dell'usa e getta, in una società in cui il desiderio non fa tempo ad emergere che è subito consumato, è facile disperdere il senso dell'attesa. Un tempo le stagioni e i ritmi della terra insegnavano la paziente attesa di un frutto. Oggi abbiamo tutti i frutti, in tutte le stagioni. Forse è vero che occorre essere poveri per attendere, occorre essere privati di ogni possibilità di procurarci da soli ciò che è più necessario del pane per imparare a sperare. L'avvento è così: racconta alle nostre mani piene, alle nostre infinite sicurezze, di una salvezza che non viene, non può venire dalle nostre sole forze. La frase di Simone Weil sopra riportata esprime con efficacia tutto il pensiero di San Paolo. Se cerchi da solo di costruirti la tua salvezza, ti accorgi alla fine di aver eretto castelli di sabbia che non ti proteggono. Se ti affidi a Dio, alla mano che non si stanca di rimanere tesa, tu sei portato verso l'infinito, la pienezza, oltre te stesso. Il vero credente attende che Dio bussi alla sua porta, entri nella sua casa e illumini la notte dell'anima. Gesù è chiaro: «State attenti, vegliate...

Vigilate... Quello che dico a voi lo dico a tutti: vegliate!» (cf Mc 13, 33-37). Non possiamo ignorare la mano che ci porge la sua presenza, il suo dono. Non è facile comprendere che l'attesa, come la preghiera, assomiglia all'amicizia tra due esseri umani.

«L'amicizia è il miracolo col quale un essere umano accetta di guardare da lontano e senza avvicinarsi l'essere che gli è necessario come un nutrimento. È la forza d'animo che Eva non ha avuto, e tuttavia non aveva bisogno del frutto. Se essa avesse avuto fame nel momento in cui guardava il frutto, e se malgrado ciò fosse rimasta indefinitamente a guardarlo, senza fare un passo verso di esso, avrebbe compiuto un miracolo analogo a quello della perfetta amicizia».

Noi non possiamo fare alcuno sforzo per raggiungere Dio, se non quello di guardare, ascoltare e desiderare. E se il nostro cuore è arido, come un ciocco o un animale davanti a Dio, senza alcun desiderio di lui, gridiamo il nostro dolore, attendiamo, Egli verrà. Il Padre non darà una pietra a chi gli chiede del pane. L'Avvento è una scuola di vita.

DAL 2 AL 5 GENNAIO, A ROMA, VIENI ANCHE TU ALL'IMPERDIBILE APPUNTAMENTO DEL CAMPETTO INVERNALE. P.2

L'augurio più bello

«Un giorno mi chiamarono per assistere a una esercitazione di esame al Valentino, alla facoltà di architettura e di arti grafiche; dava l'esercitazione un giovane ebreo che presentava tutto un lungo lavoro sulla scrittura paleosinaitica, sui rotoli di Qumran. Volevano perciò uno che se ne intendesse. Vi andai.

Mi si presentò un giovane ebreo di Firenze; ha preso la maturità a Gerusalemme, conosce molto bene l'ebraico, aveva svolto la sua esercitazione in Israele e poi era tornato; è a capo dei giovani universitari, eletto a suffragio collettivo; ha una forte personalità, spiccata, un ascendente da leader. Ci salutammo: *Shalom*. Tutti nell'anfiteatro erano attentissimi.

Gli demmo trenta lode. Lo meritava. Uscendo nel corridoio, mi attendeva, fumava la pipa; mi venne vicino, mi ringraziò. Gli chiesi: "Secondo lei, qual è l'augurio più bello?". Sorrise, tirò via la pipa e mi rispose: "L'augurio più bello? Non ne conosco altri come questo: *Shalom*", che vuol dire: pace, felicità perfetta, gioia, amore. "In quel giorno, dice Gesù, la vostra gioia sarà perfetta».

Don Carlo



Perché Dio si è fatto uomo?

di Don Carlo

FRANCESCO INVENTÒ IL PRESEPE

(Un "segno" per vedere il Natale)

Il Natale, per San Francesco, era la festa più francescana dell'anno liturgico. Vi si celebrava l'umiltà, la povertà, l'obbedienza di Dio. Il santo d'Assisi, quasi quasi, avrebbe voluto cingere i teneri fianchi di Gesù Bambino col cordiglio dell'ordine francescano.

Il viaggio in Terra Santa aveva scosso ancora di più la fantasia di frate Francesco. Lì era sceso l'Atteso; lì si era incarnato il Verbo; lì, in una grotta, aveva vagito il Re dell'universo, in una notte di abbagliante mistero. Gli venne l'idea di riprodurre la scena della Natività. Francesco aveva la sensibilità dell'artista: rendeva tutto plastico, visivo, musicale.

Veniva da Roma; quando entrò nella valle Reatina, i compagni lo videro sorridere tra sé e sé. Qualcosa di nuovo gli si muoveva nella mente. Francesco aveva fra gli amici molti castellani. Ne conosceva dei buoni; per esempio, il conte Orlando Cattani della Verna e, a Greccio, Giovanni Velita, un castellano corpulento e bonaccione, che si commoveva alle parole del Santo. Francesco, giunto al suo eremo, lo mandò a chiamare. Per quanto l'adipe gli impedisse di camminare, Giovanni Velita accorse col fiato grosso, e Francesco gli disse: «Se tu l'hai caro, vorrei celebrare con te, quest'anno, l'imminente solennità del Signore.

Affrettati dunque a preparare quanto desidero».

Per il castellano di Greccio ogni desiderio di Francesco era più che un ordine. Perciò Francesco seguì: «è mio pensiero rievocare al vivo la memoria di quel Bambino celeste che è nato laggiù a Betlemme, e suscitare davanti al suo sguardo e al mio cuore gli incomodi delle sue infantili necessità, vederlo proprio giacere su poca paglia, reclinato in un presepio, riscaldato dal fiato di un bue e di un asinello...».

Tutto fu eseguito a puntino sotto la direzione di messer Giovanni. E la notte di Natale del 1223, nel bosco di Greccio si ebbe la prima rappresentazione natalizia, cioè il primo presepio.

Un sacerdote celebrò la Messa sulla mangiatoia. Francesco, che non era sacerdote, ma soltanto diacono, cantò il Vangelo della Nascita e lo spiegò al popolo accorso con fiaccole accese. Chiamava Gesù "il Bambino di Betlemme" e pronunziando queste parole (narra il suo primo biografo) sembrava un pecora che belasse, «talmente la sua bocca era ripiena, non tanto di voce, quanto di dolce affetto. E nominando il Bambino di Betlemme, oppure dicendo Gesù, lambiva con la lingua le labbra, quasi a gustare e deglutire la dolcezza di questo nome».

Perché il Natale?

"Dio è disceso dal cielo per noi uomini e per la nostra salvezza".

Per noi uomini, perché l'uomo possa essere realmente uomo.

Per la nostra salvezza; salvezza vuol dire riscatto, liberazione dalla colpa, dal peccato, dalla malattia, dal destino, dalla morte; quindi perché l'uomo venga redento dalla colpa, dal peccato.

Cristo eleva la nostra natura e con essa anche l'universo che si condensa in noi e lo porta al compimento supremo. Cristo è l'uomo creato definitivamente: «Ecco l'uomo!» (Gv 19,5). È il vertice di ogni movimento cosmico. Egli attira a sé tutte le forze del mondo, le spinge sempre più avanti, le scaglia verso il regno della gloria.

Cristo è "Dio elevante". La lettera ai Colossesi afferma del Cristo cosmico: «In Lui tutte le cose furono create; quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra. Tutto è stato creato mediante Lui e in vista di Lui e tutto ha in Lui la sua sussistenza» (cfr. Col 1,16).

L'evoluzione del cosmo si muove verso Cristo. Cristo è il mondo predestinato da Dio. Gesù è il punto omega, è il Logos incarnato, il Verbo fatto carne.

Nell'incarnazione, e quindi nel Natale, l'uomo Dio unifica in sé tutte le energie del mondo e dell'umanità proiettate in avanti e le guida verso il grande Esodo, verso la morte, verso la Risurrezione e ascensione, nel compimento definitivo di Dio.

Dal 2 al 5 Gennaio, a Roma **Blackout**

Uno sfrigolio in punti sparsi. Poi la casa fu buia, la televisione zitta.

La voce di Giacomo squillò:

- Mamma, cos'è successo?
- Giacomino, deve essere un blackout.
- Un... cosa?

- Sì, insomma, la corrente elettrica è saltata. Non funziona più la luce e neppure gli elettrodomestici vanno. Non avere paura.

Quando la mamma lo metteva a letto e poi salutandolo spegneva la luce, gli usciva la paura del buio e faticava a dormire. Ma ora non sentiva paura. Udì rumori ovattati di mani che lo cercavano e si sentì sollevare. Stando attenti a non urtare il tavolo e le sedie, si affacciarono alla finestra.

Giacomo vide le stelle brillare nella notte silenziosa, come mai aveva veduto.

- Vedi quanto sono belle? - chiese la mamma - Un tempo gli uomini le guardavano spesso. Con esse si orientavano, navigando i mari. Le interpellavano per conoscere il proprio

destino. Levando gli occhi al cielo molti vi cercavano Dio.

- E adesso?

- Ora la gente preferisce fare affidamento sulla TV, oppure cercare risposte nei giornali. Non più scrutate le stelle hanno perso lucentezza.

In quel momento un brusio attraversò il condominio e quelli vicini. Tornò la luce, si riaccesero i televisori.

Giacomo vide decine di persone affacciate ai balconi dei palazzi di fronte, tutte con il naso all'insù.

Ma la corrente era tornata e le stelle avevano smesso di brillare.

Vuoi per tre giorni spegnere la luce dei mille rumori che ti circondano? Vuoi tre giorni per contemplare la Stella che si è accesa all'orizzonte della storia, Gesù Cristo, nostro Signore? Vuoi con Maria entrare nella semplicità nuda del Presepe? **Dal 2 al 5 Gennaio come ogni anno, a Roma, vieni anche tu all'imperdibile appuntamento del Campetto Invernale.**

PREGHIERA PER L'IMPREVISTO

(Léon Bloy, ferroviere e saggista (1846-1920))

O Dio dell'imprevisto,
fa' ch'io non tema mai
l'imprevisto
l'inconsueto
l'impensato
poiché proprio Tu fosti tutto ciò
e feristi il cuore degli uomini
con la tua assoluta Novità.

Scioglimi il cuore
perché anch'io sappia
sorprendermi e sorprendere
per diversità di pensiero
novità di vita
fantasia d'amore
prontezza di fronte al male.

Fa' che un pochino almeno ti somigli,
o Dio dell'imprevisto,
che nel tuo Figlio
desti il giro ad un mondo rappreso
e senza senso.

Fa' ch'io diventi immagine e strumento
della tua Buona Novità.



Betlemme, "la città del pane". La terza candela è chiamata la **Candela dei pastori**, poiché furono i pastori ad adorare per primi il bambino Gesù e a diffondere la lieta novella. La quarta candela è la **Candela degli Angeli** per onorare gli angeli e la meravigliosa novella che portarono agli uomini in quella notte mirabile in cui, per la prima volta, risuonò festoso "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che Egli ama."

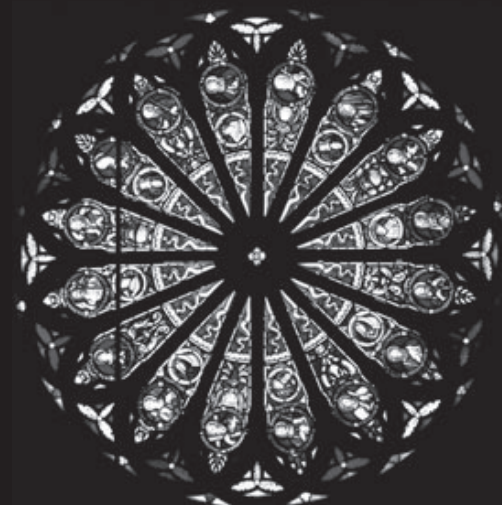
Al significato originario delle quattro candele noi abbiamo voluto aggiungere un altro significato legato al tema dell'anno.

La prima candela è la candela dello **sguardo**. Noi chiediamo la luce per imparare a guardare con gli occhi di Gesù.

La seconda è la candela dell'**ascolto**: per imparare ad ascoltare con il cuore.

La terza della **meraviglia**: per essere capaci di meravigliarci di quello che ci sta intorno.

La quarta dell'**attesa**: imparare da Maria ad attendere la salvezza portata dal suo figlio Gesù.



LA CORONA D'AVVENTO

La sua origine va ricercata presso i Luterani della Germania orientale. Nel sec. XVI era ormai divenuta simbolo dell'Avvento per tutta la Cristianità, che attendeva "Cristo, luce del mondo."

Le 4 candele rappresentano le 4 settimane di Avvento. C'è una tradizione secondo la quale ogni settimana rappresenta 1000 anni, le 4 candele significano quindi i 4000 anni che vanno da Adamo ed Eva alla nascita del nostro Salvatore.

Le 4 candele della corona hanno tradizionalmente un significato che aiuti la preparazione e la riflessione su Natale.

La prima candela è detta **Candela del Profeta**. Ci rammenta che molti secoli prima della nascita di Gesù, molti profeti ne avevano annunciato la nascita, come il profeta Michea che predisse la nascita del Signore a Betlemme. La seconda candela, chiamata **Candela di**

A*V*V*E*N*TO

La parola avvento deriva dal latino **adventus** e significa **venuta** ed è preparatorio al **Natale**. Nel rito romano della Chiesa cattolica dura quattro settimane, in quello ambrosiano sei. L'avvento è presente anche nei calendari liturgici delle **chiese luterane** e **anglicane**. In tutte le confessioni questo periodo è contraddistinto da un atteggiamento di attesa del **Natale** imminente da parte dei fedeli e dal raccoglimento e dalla preghiera per l'accoglienza del **Messia** che sta per nascere. Nel rito cattolico l'Avvento si compone di due periodi; inizialmente si guarda all'Avvento futuro del Cristo nella gloria alla fine dei tempi, occasione di penitenza; dalla terza domenica la **liturgia** pone invece l'attenzione sull'Avvento di Cristo nella pienezza dei tempi, con la sua Incarnazione. In questo periodo il colore dei paramenti sacri del sacerdote è il **viola**, tranne la domenica della terza settimana in cui facoltativamente possono essere indossati paramenti **rosa**. Questa domenica infatti è chiamata **Gaudete**, a motivo dell'antifona di ingresso della messa, che riporta un passo della **Lettera ai Filippesi** in cui Paolo invita alla gioia: "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino". (Fil 4, 4,5); il carattere penitenziale dell'Avvento è dunque stemperato dalla speranza della venuta gloriosa di **Cristo**. Nella liturgia delle **Sante Messe** del periodo di avvento (come in **Quaresima**) non viene recitato l'inno del **Gloria**. Negli ultimi nove giorni d'avvento è tradizione celebrare, in molte chiese latine, la pratica di devozione della **Novena**. Nelle **chiese ortodosse** - in cui viene anche chiamato digiuno della natività, quaresima invernale o di natale - l'avvento dura 40 giorni, a partire dal 15 novembre (28 novembre per le chiese che usano il **calendario giuliano**), mentre in altre chiese orientali comincia a partire dalla domenica più vicina al giorno di Sant'Andrea (30 novembre) e dura fino a Natale.



*I GRANDE CENACOLI della Novena:
un omaggio di amore,
da parte dei giovanissimi «figli della Donna»,
a Coei che è «vestita di Sole»,
Immacolata e candida più della neve.*



L'Immacolata: l'Aspettata da tutte le genti, come il suo Figlio Gesù

«L'Immacolata Concezione è una di quelle verità che si intuiscono e si amano per un bisogno prepotente del cuore».

Dice Bernanos: «Il mondo antico, israelita e pagano, ha lungamente cullato sul suo cuore afflitto questa fanciulla benedetta; per secoli e secoli l'ha protetta con le sue mani callose, senza nemmeno saperne il nome».

Sulle Alpi Apuane un giovane artista andava cercando, con ansia febbrile, un blocco di marmo. Lo voleva più candido della neve, senza venature e senza macchia.

Più giorni durò l'affannosa ricerca. Un mattino, tra i massi polverosi, gettò un grido di gioia:
- Eccolo! Sarà quello.
- Che ne farete? - domandò un pastore.
- Scolpirò mia madre e sarà più bella del sole.

Quando Dio si fece uomo, volle anch'egli realizzare il sogno di quel giovane artista. E fece sua madre più bella del sole: perfettissima. Ne uscì un capolavoro fisico e spirituale superiore ad ogni immaginazione. «Maria è l'unica melodia uscita dal violino della creazione divina senza la rottura di una corda».

Come il pianeta Venere «al balzo d'Oriente» fa ridere di sé tutto il cielo e diffonde nell'aria un brivido di attesa e di gioia per il prossimo apparire del sole; così il sorgere di Maria all'orizzonte umano allargò il cuore alla speranza. Un'onda inesauribile di beatitudine stava per riversarsi sul mondo; con la sua nascita il tempo del lutto aveva fine! Dopo il peccato di Adamo eravamo dei falliti, dei diseredati, gettati sul lastrico, ai margini della strada.

Il marchio del progenitore gravava su tutti i suoi figli.
«Una fiumana torbida scendeva da Eva scrosciando lungo i secoli e travolgeva

nei gorghi ogni nato di donna.

L'uomo viveva in perenne agonia. Era infermo fin dalla nascita, ribelle a Dio prima di conoscerlo. Nel corpo e nello spirito recava l'impronta di una schiavitù mortale».

Su tutti grondava la bava ributtante del serpente infernale.... Tutti, senza eccezione, dovevano ripetere con Davide: «Mia madre mi generò nel peccato».

Ed ecco il prodigio: Maria, destinata ad essere la Madre del Redentore, fu redenta in precedenza, tanto nel corpo quanto nell'anima.

Simile a una bianca colomba, volando dalle mani di Dio, si fece beffa dello spavento infernale; abbagliante di candore, entrò vittoriosa nel mondo, mentre i cori degli angeli ritmavano il suo volo cantando:

«Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non è in Te».

Dice la storia che Ciro penetrò in Babilonia deviando le acque del fiume Eufrate. Per Maria Dio deviò le torbide acque del peccato originale. Ne fece il suo Paradiso di delizie, bello come Egli solo poteva farlo.

«Lo spettacolo più bello che esista sulla terra è un'anima in grazia».



MARIA, L'IMMACOLATA

Che cosa significa "Maria, l'Immacolata"? Questo titolo ha qualcosa da dirci? La liturgia di oggi ci chiarisce il contenuto di questa parola in due grandi immagini. C'è innanzitutto il racconto meraviglioso dell'annuncio a Maria, la Vergine di Nazaret, della venuta del Messia. Il saluto dell'Angelo è intessuto di fili dell'Antico Testamento, specialmente del profeta Sofonia. Esso fa vedere che Maria, l'umile donna di provincia che proviene da una stirpe sacerdotale e porta in sé il grande patrimonio sacerdotale d'Israele, è "il santo resto" d'Israele a cui i profeti, in tutti i periodi di travagli e di tenebre, hanno fatto riferimento. In lei è presente la vera Sion, quella pura, la vivente dimora di Dio. In lei dimora il Signore, in lei trova il luogo del Suo riposo. Lei è la vivente casa di Dio, il quale non abita in edifici di pietra, ma nel cuore dell'uomo vivo. Lei è il germoglio che, nella buia notte invernale della storia, spunta dal tronco abbattuto di Davide. In lei si compie la parola del *Salmo*: «La terra ha dato il suo frutto» (67,7). Lei è il virgulto, dal quale deriva l'albero della redenzione e dei redenti. Dio non ha fallito, come poteva apparire già all'inizio della storia con Adamo ed Eva, o durante il periodo dell'esilio babilonese, e come nuovamente appariva al tempo di Maria quando Israele era diventato un popolo senza importanza in una regione occupata, con ben pochi segni riconoscibili della sua santità. Dio non ha fallito. Nell'umiltà della casa di Nazaret vive l'Israele santo, il resto puro. Dio ha salvato e salva il Suo popolo. Dal tronco abbattuto rifulge nuovamente la sua storia, diventando una nuova forza viva che orienta e pervade il mondo. Maria è l'Israele santo; ella dice "sì" al Signore, si mette pienamente a Sua disposizione e diventa così il tempio vivente di Dio.

(BENEDETTO XVI, DALL'OMELIA DELL' 8 DICEMBRE 2005)

Al focolare dell'Immacolata

«O Maria, mare pacifico, Maria donatrice di pace, Maria terra fruttifera. Tu, Maria, sei quella pianta novella, dalla quale abbiamo il fiore profumato del Verbo Unigenito Figliolo di Dio, perché in te, terra fruttifera, fu seminato questo Verbo. Tu sei la terra e la pianta. O Maria, carro di fuoco, tu portasti il fuoco nascosto e velato sotto la cenere della tua umiltà».

(S. Caterina da Siena)



CUORI ARDENTI

Novena all'Immacolata.... "tempo forte" per il giovane Gam!

Quando i figli della Donna vestita di Sole scorgono la Mamma accendere il "fuoco", subito vi si precipitano a coglierne il tizzone con cui seminare la "fiamma ardente dell'amore a Gesù"; quando il giovane Sabra vede la sua Condottiera tendere l'arco parte, freccia acuta nella mano potente di Colei che vince il vecchio serpe, a seminare la Parola che "trafigge i cuori".

I Nove giorni all'Immacolata sono sempre stati tempo ideale per la riconquista dei cuori a Dio. Ed è stupendo vedere come è Lei, la Mamma, a prendersi cura di ogni anima in particolare. All'ora del Cenacolo la lenta pioggerellina ha dolcemente sospinto tutti a raccogliersi nell'intimità del suo Cuore Immacolato e tante anime veramente hanno trovato lì il "riposo" che desideravano da tempo: il "focolare" era acceso e loro vi si sono riscaldate.

La gioia ha sfavillato in tantissimi cuori. Quando il Cenacolo Gam diventa gioia di una famiglia raccolta, la presenza della Mamma fa traboccare i cuori di una pace indicibile: la sua dolcezza fonde tutte le nostre resistenze e, nello Spirito Santo, ricrea tutto ciò che tocca.

Queste le parole di ringraziamento del parroco al termine dell'incontro:

«Carissime, al termine di questa giornata del Cenacolo all'Immacolata celebrato nella nostra Parrocchia ringrazio e benedico con voi la Trinità Santissima per il dono di luce, di gioia e fiducia che avete attirato su tutta la comunità parrocchiale. Penso sia proprio il dono della Mamma Celeste a tutti noi, per darci coraggio nella lotta per il Regno di Gesù in tutti i cuori. Ho capito che vale la pena sopportare umiliazioni, difficoltà interiori ed esterne, perché si affretti il trionfo del Cuore Immacolato di Maria in tutto il mondo.

Grazie ...per la bontà e generosità del vostro apostolato davvero "ardente" e "mariano"». **P.**

LA VERA MAMMA

8 Dicembre, festa dell'Immacolata: conclusa la visita alle famiglie in alcuni palazzi della periferia di Milano, ci avviamo verso casa con la statuetta della Madonna di Fatima tra le braccia. Il nostro cuore è colmo delle sofferenze e delle miserie che la gente ci ha voluto confidare.

All'improvviso sentiamo dietro di noi una voce gridare: «Mamma! Mamma! Ciao Mamma!». Ci giriamo incuriosite e vediamo una giovane donna con una bimba piccola nel passeggino.

Sta attraversando la strada e cerca di attirare la nostra attenzione, o meglio, l'attenzione della Mamma! Infatti dopo un attimo di confusione capiamo che quelle grida sono rivolte proprio alla statuetta della Madonna di Fatima. Ci dirigiamo verso la donna e le diamo in mano la statuetta, meravigliate davanti a quella effusione così semplice e profonda di affetto e di gratitudine nei confronti della Mamma Celeste. La donna, che sembra uscita da una pagina del Vangelo, dà subito la statuetta alla bambina e le dice: «Questa è la Mamma, la tua vera Mamma! La Mamma tua e di Giuseppe!». La bambina stringe la statuetta fra le braccia e sorride, mentre noi, sempre più stupite chiediamo il nome della bimba: «Si chiama Stefania, è mia figlia e Giuseppe è il suo fratellino», ci risponde la donna.

La invitiamo a pregare un'Ave Maria, accetta con entusiasmo. Poi le doniamo un quadretto di consacrazione e un adesivo alla bambina e riprendiamo la statuetta. La bambina tende le mani verso la madonnina con uno sguardo triste, quasi piange, ma poi si consola contemplando l'adesivo colorato. Dopo si allontanano, madre e figlia, ogni tanto si



“

La cosa più bella che ho imparato nel GAM è stata quella di chiamare la Madonna "Mamma", anche perché ho subito fatto un paragone: se i miei figli dovessero chiamarmi per nome... credo che ci rimarrei molto male!

Ho conosciuto il GAM da poco più di un anno, ed è stata un'esperienza determinante nella mia vita. Credevo di saper pregare, di saper amare, di conoscere la Chiesa e tutto ciò che ne faceva parte, in realtà, era tutto in forma così superficiale ciò che facevo o sapevo.

La mia *prima vera* confessione con un sacerdote GAM la ricorderò a vita: era come trovarsi a tu per tu con Gesù, mi sono sentita travolgere da un'ondata di gioia, il resto non contava più nulla! Soprattutto tutti quei problemi che riuscivo a crearmi inutilmente. Ho imparato che affidando alla Mamma, si riesce a risolvere la maggior parte delle preoccupazioni: «è lei che fa!» (questo è un motto da tener sempre presente). E poi scoprire di avere un amico come Gesù, che ti protegge, che ti ama, che ti sta sempre vicino e che soprattutto ti ha donato la sua tenera Mamma... cos'altro si può desiderare?

Ah! dimenticavo: grazie a quella stupenda confessione, oggi la Mamma ha un'altro figlio a cui pensare, il mio bambino, che in onore di Don Carlo porta il suo nome.

Maria

”

girano indietro, la donna salutando: «Ciao, Mamma! Grazie, Mamma!» e la bambina tendendo le sue piccole mani verso la statuetta. Noi rimaniamo a guardarle incantate, ci viene in mente Giovanni, «il discepolo prediletto di Gesù», di lui il Vangelo dice che accolse la Madre di

Gesù come sua, l'accolse nella sua casa, nel suo cuore.

Solo chi si è impoverito di se stesso e attende tutto da Dio può accogliere il dono di Gesù: Maria!

S.



SULLA SCIA DEI SANTI

Beata Madre Teresa di Calcutta

Madre Teresa di Calcutta, al secolo Agnes Gonxha Bojaxhiu, nasce il 26 agosto 1910 a Skopje (ex-Jugoslavia, oggi Macedonia), da una famiglia cattolica albanese. Cresce nella parrocchia di Cristo Re dove frequenta il *Sodalizio*, un gruppo di preghiera e aiuto per le missioni. Lì incontra dei Padri Gesuiti che lavorano nella lontana Calcutta, una città del Bengala. L'esperienza dei missionari la colpisce profondamente, tanto che a 18 anni decide di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto, presente anche in India. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo è a Darjeeling, alle pendici dell'Himalaya, per il periodo di noviziato. Nel 1931 la giovane Agnes emette i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa un ventennio insegnerà storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle suore di Loreto a Entally, zona orientale di Calcutta. Oltre il muro di cinta del convento c'era Motijhil con i suoi odori acri e soffocanti, uno degli *slum* più miserabili della megalopoli indiana, la

discarica del mondo. Da lontano suor Teresa poteva sentirne i miasmi che arrivavano fino al suo collegio di lusso, ma non lo conosceva. Era l'altra faccia dell'India, un mondo a parte per lei, almeno fino a quella faticosa sera del 10 settembre 1946, quando avvertì la "chiamata nella chiamata" mentre era in treno diretta a Darjeeling, per gli esercizi spirituali. Stretta in un cantuccio, faticosamente conquistato, pensava alla folla di affamati, storpi, ciechi e lebbrosi che popolavano i marciapiedi di Calcutta. Suor Teresa quella notte non riesce proprio a chiudere occhio e continuamente ripete a se stessa: "*Devo fare qualcosa...*". Durante tutto il viaggio una frase le rimbombava nella testa e nel cuore, il grido dolente di Gesù sulla croce: "*Ho sete!*". Un misterioso richiamo che con il passare delle ore si faceva sempre più chiaro e pressante: lei doveva lasciare il convento per i più poveri tra i poveri. Non i poveri, ma "i più poveri dei poveri": quel genere di persone che non sono niente, che vivono ai margini di tutto, il mondo dei derelitti che ogni giorno agonizzavano sui marciapiedi dell'India, senza neppure la dignità di poter morire in pace. Ritornata a

CRESCIAMO ACCETTANDOCI

In Brasile c'è un albero curioso, il bachori. Non cresce che in Amazonia. Da quando viene piantato, si deve attendere quarant'anni prima di gustarne il primo frutto. Noi siamo tutti piante differenti, alcuni sono pomodori, che crescono presto, altri sono dei bachori. Al bachori non servirà a nulla piangere al termine di trentanove anni perché non è un pomodoro. Abbia pazienza, un giorno darà il suo frutto. Bisogna accettarsi nella propria realtà, con le proprie caratteristiche e limiti. Non si cresce rifiutando di essere quello che si è.

Non serve sognare e dire: «Se il mio passato fosse stato diverso...; se fossi più giovane...; se fossi più vecchio!...». Questi «se» sono sogni, illusioni che non nutrono alcuna crescita. Cresciamo accettandoci. Non possiamo crescere che a partire dalla presa di coscienza della luce e delle tenebre che abitano in noi, dei nostri egoismi e amori, della nostra pace e angoscia, perché è quello che noi siamo. Non si cresce sognandosi diversi.

Non posso crescere che partendo dalla presa di coscienza di ciò che sono, e con la speranza di divenire ciò che Gesù vuole da me. Non sappiamo esattamente ciò che Gesù vuole da noi. Tuttavia sappiamo che egli ci vuole veri, senza illusioni sopra noi stessi.

Ma c'è un segreto: non si è mai sentito dire che chi si nutre di preghiera cessa di crescere. Ci sono diversi stili di preghiera, per esempio quella di abbandono che ci insegna Maria: «Sono la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola»; oppure la preghiera di Samuele: «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta»; oppure il semplice grido filiale nel silenzio: «Padre!». Colui che ama è tutto felice di essere alla presenza di Dio e non ha bisogno di molte parole. Chi prega così cresce automaticamente. È cosa sicura che chi cresce così, a poco a poco, nella pazienza, cresce come un uomo o una donna delle beatitudini. Renderemo così possibile l'impossibile e saremo, in un mondo di guerra, uomini e donne di pace.



Calcutta domanda all'arcivescovo, monsignor Pèrier, l'autorizzazione a lasciare la sua congregazione per lavorare con i poveri. La prima risposta è un secco "no". Un anno dopo, è il 1947, ripete la sua istanza. E finalmente le arriva l'autorizzazione da Roma, con la firma di Papa Pio XII. Suor Teresa lascia allora il convento di Entally con cinque rupie in tasca e il sari orlato di azzurro delle indiane più povere, dopo ben vent'anni trascorsi nella congregazione delle Suore di Loreto. L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrono testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio. In aggiunta ai tre usuali voti di povertà, castità e obbedienza, ogni Missionaria della beata ne fa un quarto di "dedito e gratuito servizio ai più poveri tra i poveri", riconoscendo in Maria l'icona del servizio reso di tutto cuore, della più

autentica carità.

Lo spirito del Magnificat caratterizza la vita delle Missionarie: lode, gratitudine, ringraziamento e soprattutto gioia. La gioia deve essere, per così dire, la loro divisa, il loro biglietto da visita nel mondo. Regina della vera gioia è per l'appunto Maria, che ha saputo rallegrarsi e magnificare il Signore per le "grandi cose" che le ha riservato, avendo trovato pieno compiacimento nella sua umiltà di serva obbediente e accogliente verso il mistero del Verbo Incarnato.

"Noi prendiamo Maria come Madre delle nostre comunità perché diventino con il suo aiuto un'altra Nazareth". È un cammino semplice, fatto alla scuola della Vergine, per poter attraverso di Lei andare a Gesù.

Maria è la scala spirituale che conduce alla perfezione e all'unione con Cristo.



Nuove frontiere di evangelizzazione

LA GIOIA DI RICEVERE

*Missione in Togo – Africa
(9-20 settembre 2006)*

Il giorno in cui siamo partiti, a Roma fervevano i preparativi della notte bianca e non immaginavamo che, toccando il suolo africano, avremmo trovato anche lì una *notte bianca*: bianca di stelle, tantissime, come non se ne vedono dalle nostre parti, perché lì non c'era la luce elettrica a turbare l'armonia notturna del cielo trapuntato di astri. Lì mancano gli abbagli della civiltà ricca, per questo c'è ancora la possibilità di stupirsi. Ed è normale aprire gli occhi, alle quattro del mattino, svegliati non dal frastuono del traffico, ma dalla sinfonia della natura, generosa di suoni e sussurri.

Due notti bianche, ma così diverse tra loro: la prima, a Roma, studiata a tavolino nel laboratorio del business e nata nella provetta dell'opulenza; la seconda, bellissima, figlia di un mondo che può ancora regalare il gusto delle cose semplici, perché non ha ancora contratto il virus che provoca la caduta a brandelli della fede, della speranza e della carità; virus diagnosticato a tutti quelli che corrono dietro alle cose che vanno dai tetti all'inghiù e non si curano più di ciò che va dai tetti all'insù; virus che porta il nome di *durezza di cuore* e ha il suo terreno di coltura nella sfrena-

tezza del benessere, propagandosi in modo particolare dove si voltano le spalle a Dio e, di conseguenza, all'uomo.

Siamo arrivati a sera tardi a Lomè, capitale del Togo, con la luce fioca di pochi neon all'aeroporto e un pullulare di vita, rischiarata da qualche lampada a olio e qualche fuocherello sui bordi delle strade (chiamiamole strade!). Un viaggio iniziato con la poesia delle stelle, ma ferito man mano dai graffi dolorosi di tanta sofferenza che abbiamo visto. La sofferenza di chi muore schiacciato in macchina, mentre i familiari tentano disperatamente di tirarlo fuori a colpi di accetta. Perché non esistono i soccorsi. La sofferenza di un marito che vede morire sua moglie, che stava per regalarli la gioia di essere padre, perché non aveva soldi a sufficienza per l'operazione nell'ospedale statale, dove devi portarti da casa persino le bende e i cerotti.

Un viaggio però rianimato anche dal sorriso dei bambini, tanti bambini, che ti guardano fissi negli occhi, e si saziano della novità di vedere delle persone con un colore della pelle diverso dal loro. Ci chiamano *iovò*, che nella lingua ifè vuol dire *bianco*.

Le emozioni sono fiorite lungo un tragitto che, attraverso sterpaglie e sentieri polverosi, ci ha portato a visitare villaggi, cappelle, scuole e cumuli di mattoni. Mattoni a cui è affidata la speranza, di nuove chiese, nuovi ospedali, nuove

scuole. Il sorriso che abbiamo visto è lontano mille miglia dal broncio dei nostri bambini, piagnucoloni figli del *tutto e subito*. I nostri bambini piangono perché il papà ritarda a spendere qualche decina di euro per l'acquisto dell'ultimo cd della play station. Quei bambini sorridevano increduli per il dono di una caramella e un adesivo della Vergine Maria. E imparavano subito, dopo averlo sentito una sola volta, le parole dell'*Ave Maria*.

(continuazione nel prossimo numero)

Natale: Dio ha mandato il suo Figlio per toccarci nella nostra vulnerabilità e, da parte sua, il Signore ci manda a rivelare agli uomini non soltanto che essi hanno il diritto di essere vulnerabili, ma che Dio li ama proprio nella loro vulnerabilità. Quando l'uomo scopre di essere amato fa cadere le barriere e l'odio scompare.





Il tuo Natale?

Dio nasce per l'uomo, non per avere un posto nel presepe. Non è Natale se il canto trionfante degli Angeli copre il grido di aiuto di chi ci è accanto, se gli sfavilli colorati nascondono le ombre della società, se la celestiale musicchetta ci stacca dalla terra che invece ha tanto bisogno di noi. Vivere ogni giorno il Natale è venire alla luce, aprire gli occhi! Non ci limitiamo con freddezza a riscaldare Gesù col bue e l'asinello, ma facciamogli sentire il calore del nostro cuore. Se Gesù ci ha consegnato questo comando: "Amatevi!", allora facciamo sentire sul serio i battiti del nostro amore ai fratelli! Il prossimo, i poveri, i disperati non li releghiamo come pastori nella bella cornice del presepe, ma andiamo ascoltarli dove, o per volontà o per costrizione, si trovano.

TI SCRIVO PER DIRTI

HO LETTO CON PIACERE, il messalino e mi è molto piaciuto, desidererei abbonarmi e riceverlo via posta al seguente indirizzo...
MESSINA.
Ringrazio anticipatamente!

CARISSIMI
Ricevo ogni mese il vostro Messalino Gam che mi accompagna ogni giorno per la meditazione delle letture della messa.
Mi piacerebbe che lo ricevessero anche mia sorella e mia cognata che, al contrario di me, non hanno la grazia di andare a messa tutti i giorni. Soprattutto mia cognata, che con un marito infermo da accudire, neppure, a volte, riesce a parteciparvi la domenica.
Credo che sarebbe loro di grande conforto.
Ringrazio anticipatamente e cordialmente salute.

Maria Rosa (Genova)

RICEVO CON MOLTA GIOIA il vostro Messalino, che mi sostiene nella meditazione dei testi liturgici quotidiani! Mi sento in perfetta sintonia con la spiritualità del commento delle letture!
Vorrei segnalarvi che da settembre sono rientrata in Italia. Dunque se posso ancora riceverlo, chiederei di non inviare più il Messalino a Parigi, ma a...
Sr Elena (Cassano Murge-BA)
Grazie infinite

CIAO A TUTTI!
I messalini sono sempre più apprezzati! E ultimamente ancora di più perché arrivano non solo in tempo ma addirittura con qualche giorno di anticipo.
Grazie! Cari saluti a tutti

RICHIEDO LA SPEDIZIONE A CASA di "In ascolto" messalino gam. Ringrazio per la cortese attenzione e colgo l'occasione per complimentarmi per la puntualità del ricevimento e per come è stato formulato e per l'aiuto giornaliero che porta. Distinti saluti...

PACE A VOI!
Da un paio di mesi una mia cara amica mi ha fatto conoscere il vostro messalino che ormai è diventato strumento quotidiano della mia preghiera e meditazione. Purtroppo, lei non può più fornirmelo perché ha cambiato città. Come posso fare ad abbonarmi per riceverlo mensilmente?
Suor Mariella (Cerignola -FG)

Ogni inverno centinaia di persone in tutta l'Europa muoiono assiderate per il freddo, perché mancano dello stretto necessario per ripararsi. Cosa faccio io per aiutare queste vittime ancora in vita che si trovano nella mia città?

La cronaca ci presenta ogni giorno i mali della società: stragi, uccisioni ecc... Ti accorgi che c'è pure il bene? Sai che ogni giorno avvengono prodigi di gioia?

Un altro barbone è morto per il freddo nella stazione. Se ci fossi stato io, l'avrei aiutato! Ma ti sei accorto che dietro la porta di casa c'è una famiglia che vive a stenti? E che più in là un anziano vive segregato in casa? Il nostro essere cristiani è solo un'etichetta o un marchio indelebile e fecondo sul cuore?

In America l'associazione pro-vita cercava con la forza di evitare gli aborti. Niente di fatto. Continuavano. Ha iniziato a pregare il rosario davanti alle cliniche. Tante cliniche sono state chiuse. Rifletti sulla potenza della preghiera?

I divorzi aumentano, le famiglie si sfasciano, anche nel suo interno l'uomo è diviso. Cosa fai per creare unità? Specialmente l'unità familiare?

I missionari del mondo spendono la loro vita per il Vangelo e la dignità dell'uomo. Lo sai che puoi camminare con loro, pregando per loro e aiutandoli concretamente?

Oggi tantissimi si professano cristiani. Dicono: "vado a Messa", prego" ecc. E poi dietro consultano i maghi, i fattucchieri. Tu, prendi sul serio Gesù Cristo?

CENACOLO GAM

Casella Postale 68
82100 - Benevento

Tel/fax: 0825/966152

e-mail: cenacologam@libero.it

Sito Internet: www.cathomedia.com

